



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA



SEMINARI DI VALSERENA

S2

“...il suo andamento capriccioso, improvvisato, e l'incertezza da cui è dominata. Seduta di dispute, di argomentazione come tante altre; ma che offre questo carattere speciale: l'iniziativa sfugge al maestro per passare agli ascoltatori.”

J. Le Goff, *Intellettuali nel medioevo*.

L'iniziativa

Nell'ambito dei Seminari di Valserena, inaugurati lo scorso anno con il convegno dal titolo *La questione architettonica del suolo nel tempo dello spazio relativo: un problema di messa in ordine?*, la serie prosegue con la seconda edizione dal titolo *Figura e Controfigura in Architettura*, che, per l'occasione, avrà luogo nell'Aula Magna della Biblioteca Malatestiana di Cesena.

Si tratta di un incontro, sotto forma seminariale, tra docenti della composizione architettonica e urbana, cioè afferenti a quel settore della disciplina architettonica maggiormente responsabile dei significati e delle funzioni delle forme dello spazio progettato, chiamati a riflettere in profondità ma con una visione aperta sui meccanismi concettuali che condizionano la filosofia del progetto sub specie architettonica nel divenire storico.

Si tratta, in sostanza, di una presa di posizione e quindi di reale confronto su problemi di natura teorica da parte di coloro che non rinunciano, all'interno delle scuole italiane ed europee di architettura, a riconoscere la responsabilità del pensiero nel determinarsi di un'arte destinata ad essere applicata nel concreto materiale della sua costruzione trans-scalare, tra edificio, città e territorio.

Il titolo di S2

Figura e Controfigura in Architettura

“Figura” è un termine il cui fascino deriva dalla sua ambiguità e il suo pericolo dal fatto di rimandare al mondo della pittura, della musica e della danza.



Updating the Grand Tour
Memory and Invention of the
European Built Environment



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

DA - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Sede di Cesena: Via dell'Università, 50 | 47521 Cesena | Tel. +39.0547.338311 | fabrizio.apollonio@unibo.it
Sede di Bologna: Viale Risorgimento, 2 | 40136 Bologna | Tel. +39.051.2093155



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA



In architettura ricordiamo l'accezione che ne dà Alan Colquhoun in *Form and Figure*. Per Colquhoun il concetto riguarda la possibilità di un recupero di alcuni elementi stilistici del passato come reazione al funzionalismo del Movimento Moderno: “By *figure* I mean a configuration whose meaning is given by culture”. Da questo punto di vista la figura è intesa in senso retorico e abbraccia il mondo convenzionato dei tropi, delle metafore e della tipologia: per Giulio Carlo Argan, come rappresentazione e comunicazione di contenuti storico-ideologici, la città del Rinascimento è discorso, oratoria, retorica.

Ma poi esiste la figura in senso non-retorico, “ma piuttosto nel senso ginnico e coreografico [...] il corpo degli atleti, degli oratori, delle statue: ciò che è possibile immobilizzare del corpo sotto sforzo. Lo stesso si può dire dell'innamorato in preda alle sue figure: esso si dimena in uno sport un po' pazzo, si prodiga, proprio come l'atleta; fraseggia come l'oratore; è cristallizzato, siderato in un ruolo, come una statua. La figura è l'innamorato al lavoro”. Il lavoro è un lavoro da compiere nella città, è l'“architettura in funzione” con la quale Gianugo Polesello sostituisce la parte col pezzo e il pezzo stabilisce relazioni a distanza con gli altri pezzi, come il pezzo degli scacchi o il pezzo di artiglieria. La figura riguarda le posizioni possibili dell'architettura nella città, “come la mosca sul vetro” (è la definizione di figura di Luciano Semerani).

Infine, abbiamo la figura nel suo rapporto dialettico con lo sfondo. Questa relazione binaria ha a che fare con la fede dell'architettura nel disegno e nella sua capacità di ridurre la complessità del fenomeno urbano ad una ragione ottica e puro-visibilista. Debitore della tradizione *gestaltica* del Bauhaus, Colin Rowe definisce i disegni figura/sfondo come “una tecnica di rappresentazione astratta, in cui il fenomeno urbano è compreso in una semplice opposizione binaria (*a single duality*), pieni e vuoti, figura e sfondo, forma e controforma, bianco e nero.”

La dialettica tra figura e sfondo è anche un'occasione per riflettere sulle condizioni dello sfondo, inteso come armatura urbana e territoriale, i suoi presupposti (anche politici) che gli possano permettere di sostenere, sorreggere, sostanziare e alimentare la valenza iconica della figura.

“Controfigura” è una parola oppositiva ma polisemica che nega, simula o si pone in alternativa al termine “Figura”. Può essere assunta come *non figura*, *pseudo figura*, *figura contro*.

La *non figura* emerge dall'indeterminazione plastica del corpo dell'architettura. Ad esempio quando oggi utilizziamo il verde come principale sostanza formale di una composizione architettonica. Una deriva dell'organicismo in architettura che a partire da Wright attraversa il suo estremo rizomatico, per dirla con Deleuze e Guattari, del Gehry di Bilbao per poi arrivare, uscendo dalla metafora di una naturalità dell'artificio, al reale della natura organica, biologica, minerale, appunto botanica sino alla cancellazione dell'architettura intesa nella sua essenza estetica di un manufatto dedotto dal pensiero razionale, geometrico, costruttivo, storico e dalle memorie analogiche che ne conseguono (Aby Warburg).



Updating the Grand Tour
Memory and Invention of the
European Built Environment



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

DA - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Sede di Cesena: Via dell'Università, 50 | 47521 Cesena | Tel. +39.0547.338311 | fabrizio.apollonio@unibo.it

Sede di Bologna: Viale Risorgimento, 2 | 40136 Bologna | Tel. +39.051.2093155



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA



La *pseudo figura* è una controfigura al servizio del ruolo protagonista dell'immagine e del suo potere sempre più ampio ed egemone nel mondo delle tecnologie di comunicazione/mercificazione (Severino, Perniola). L'immagine svuota il senso della figura architettonica quando l'imgo urbis tradisce il proprio portato interpretativo/rappresentativo caratterizzato da ben precisi ruoli figurativi, quindi simbolici, ricercando un'espressione di potenza assumibile come mero spettacolo a cui partecipano architetture figuranti, surrogati, prive di significato proprio. È l'immagine che si proietta come nell'effetto cinematografico e dei suoi derivati digitali, oggi esponenziali attraverso l'AI, che rende simulacrale ed effimera ogni icona e che l'architettura, pur nella sua natura statica, insegue pateticamente (Benjamin, Baudrillard, Virilio). È la *pseudo figura* che alimenta la potenza dell'immagine, ad esempio, di un gioco astratto, caricaturale e provocatorio secondo Koolhaas, oppure dinamico e muscolare secondo la Hadid, senza escludere quello bulimico e parodiale dell'immaginario storicista, come è stato nella contingenza dell'ormai lontano postmoderno visto alla Biennale del 1980.

Infine abbiamo il senso di una controfigura assumibile letteralmente come *figura contro*, che guarda cioè criticamente verso la parodia della figura per ricrearne uno stato di autenticità. Sono *figure contro* certo ideologismo modernista quelle del concorso Novissime per Venezia di Samonà, quelle di Rogers quando nell'entusiasmo internazionalista della tipologia del *Grattacielo* immagina una *Torre* detta Velasca, quelle di un Gardella che inserisce il *deus ex machina* dell'icona rurale nella stereometria ortodossa di stampo razionalista del Dispensario antitubercolare di Alessandria. E, più vicino a noi, di un Rossi della metafisica dell'architettura quale strumento di figurazione della composizione urbana, oppure di un Canella dove la *figura contro* è assunta come espressione della funzione civile dell'architettura rispetto alle contraddizioni della fisiologia materialistica della città.

Modalità organizzative e partecipazioni

Al [Seminario di Valserena 2](#) sono invitati 15 docenti e ricercatori provenienti da diverse università italiane ed europee suddivisi in 3 sessioni. Ad ogni invitato è riservato un tempo di esposizione di 20 minuti con argomentazione libera a partire dai temi posti dal titolo e dalla nota esplicativa del seminario. I lavori di ogni sessione saranno preceduti da una *lectio magistralis* di un relatore di chiara fama.

Il Seminario si svolge attraverso due giornate (venerdì 5 e sabato 6 ottobre 2025) presso l'Aula Magna della Biblioteca Malatestiana di Cesena.

L'iniziativa è promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma e del'Associazione culturale Archicittà, media partner attraverso la rivista FAM e la piattaforma multimediale LIA. Gli atti saranno pubblicati nella collana Seminari di Valserena per i tipi della Mimesis edizioni.



Updating the Grand Tour
Memory and Invention of the
European Built Environment



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

DA - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Sede di Cesena: Via dell'Università, 50 | 47521 Cesena | Tel. +39.0547.338311 | fabrizio.apollonio@unibo.it

Sede di Bologna: Viale Risorgimento, 2 | 40136 Bologna | Tel. +39.051.2093155